ANNO XXXIV

Martedì, 20 dicembre 1881.

N. 350

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 2 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del *Giornale*, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delisy Davies et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del *Giornale*. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

ANNO XXXV L'OPINIONE ANNO XXXV

Il 1° gennaio 1882 ***L'Opinione*** entra nel suo 35° anno di vita. Non crede necessario di esporre nuovamente un programma politico a' suoi lettori. Nella lunga sua carriera essa è rimasta costantemente fedele ai principii di savia libertà che soli possono far prosperare l'Italia, ed ha mostrato chiaramente la via che intende seguire e che è conforme al suo passato, pur tenendo conto delle presenti condizioni politiche.

La Direzione procurerà d'introdurre, anche quest'anno notevoli miglioramenti nel giornale. Primo fra i quali sarà

Un servizio speciale telegrafico

come è richiesto dalle odierne esigenze della stampa quotidiana.

Oltre ai copiosi e completi resoconti parlamentari e a numerosi articoli sulle principali questioni di politica interna ed estera, di amministrazione, di economia, di finanza, ***L'Opinione*** pubblicherà frequenti corrispondenze da Parigi, da Vienna e da Berlino, e continueranno a venire alla luce regolarmente:

Le riviste finanziarie (tutti i lunedì)
Le riviste commerciali (tutti i martedì)
Le riviste scientifiche (due volte al mese)
Le riviste bibliografiche (due volte al mese)
Le riviste teatrali (tutti i lunedì).

L'Opinione seguiterà pure a pubblicare studi storici ed archeologici, romanzi e racconti in appendice, o di autori italiani o scegliendoli fra i migliori e più recenti di autori stranieri. E annunzia fin da ora i seguenti:

DUE VOLTE SPOSI
ROMANZO TRADOTTO DAL TEDESCO.

APPETITI IN LIZZA
ROMANZO ORIGINALE ITALIANO DI **G. C. Chelli.**

Un'altra importante novità siamo in grado di comunicare ai nostri lettori. Effettuando un nostro antico desiderio, abbiamo deciso di pubblicare ogni settimana un giornale esclusivamente consacrato agli studi letterari, scientifici, artistici, industriali, che potrà essere considerato come un supplemento dell'***Opinione***, e al tempo stesso stare anche da sè. Esso s'intitolerà:

L'Opinione letteraria

e vedrà la luce il giovedì. Lo scopo nostro è di fare un giornale utile alle famiglie, al quale intento rivolgeremo principalmente i nostri sforzi nella scelta, sia degli scritti letterari, sia delle altre notizie. Già possiamo far assegnamento sulla collaborazione di chiari scrittori, e non dubitiamo di essere incoraggiati dal favore dei nostri amici.

Ecco ora le condizioni di abbuonamento:

Alla sola **Opinione** *(quotidiana)*

Interno		Estero (nella convenz.)	
Anno	L. 26	*Anno*	L. 56
Semestre	„ 14	*Semestre*	„ 29
Trimestre	„ 7	*Trimestre*	„ 15
Mese	„ 3	*Mese*	„ 5

All' **Opinione** *(quotidiana) e all'* **Opinione letteraria** *riunite*

Interno		Estero (nella convenz.)	
Anno	L. 30	*Anno*	L. 62
Semestre	„ 16	*Semestre*	„ 33
Trimestre	„ 8 50	*Trimestre*	„ 17

Alla sola **Opinione letteraria**

Interno		Estero (nella convenzione)	
Anno	L. 5	*Anno*	L. 8
Semestre	„ 3	*Semestre*	„ 5

L'abbuonamento trimestrale all' ***Opinione letteraria*** non si concede che agli abbuonati all'***Opinione*** (quotidiana), i quali, come si vede, prendendo i due giornali, godono un notevole ribasso nel complessivo prezzo d'abbuonamento.

Roma, 19 dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Supponiamo che le ragioni d'ordine generale le quali hanno deciso gli arbitri a dissentire dalla pubblicazione dei documenti di Bokhos, riguardino esclusivamente la Francia. Imperocchè, secondo le dichiarazioni del governo italiano, che furono pubblicate in qualche giornale, nessun ostacolo poteva provenire dall'Italia, essendosi la condotta del console Macciò, malgrado delle accuse della stampa francese, chiarita regolarissima. Si è parlato tanto dei documenti Bokhos, che, pubblicati, non avrebbero corrisposto all'aspettazione dell'opinione pubblica. Quindi il pericolo di cadere nel ridicolo. Gli arbitri presero la sola risoluzione che nelle presenti condizioni era ancora compatibile colla dignità del loro paese. La storia della spedizione tunisina è ormai nota a tutto il mondo. L'ultima pagina di questa storia fu il processo Roustan-Rochefort che finì colla implicita riprovazione e condanna di tutti gli attori del comico dramma sviluppatosi all'ombra del Bardo. Dagli intrighi di serraglio a quelli di borsa vi si vide passare ad uno ad uno tutti gli argomenti di un'impresa la quale, potrà aver displaciuto altrui ma finirà sicuramente per essere solamente di peso alla Francia. A che servono ora i documenti Bokhos? Non siamo più al tempo in cui il *Mostakel* ed i krumiri agitavano la Francia. Oggi la luce si è fatta chiara e limpida per la Francia e per l'Europa.

Parecchie elezioni ebbero luogo domenica scorsa fra i nostri amici di oltre Varo: a Parigi, 18° circondario; a Lione, Aix, Arles, e Bagnéres. Salvo in queste due ultime circoscrizioni, nelle quali furono eletti un opportunista ed un ministro, in tutte le altre vinsero i radicali ed i socialisti. Notevoli segnatamente, per l'importanza delle città, dove avvennero sono le elezioni di Parigi e di Lione, che riuscirono contrarie al signor Gambetta. Ma anche le città minori, come Aix, le quali solevano avere in odio i radicali, li onorano ora dei loro voti, pur di fare opposizione al ministero.

Il quale non ha, insino ad oggi, compiuto alcuno di quegli atti che valgono ad assicurare ad un ministero la riputazione di autorevole e forte. Il primo segno di debolezza, che apparve in esso, fu la discordia fra il ministro dell'interno, il quale si atteggiò subito a persecutore della Chiesa, ed il ministro della pubblica istruzione, che non tardò invece, ad impegnarsi tosto in una via di conciliante moderazione. Altri indizi somiglianti si faranno vedere in appresso. Ma prima ancora che nella coscienza del paese entri la persuasione dell'insufficienza del suo governo attuale, già incomincia a tirare un vento contrario ad esso. Non neghiamo che il processo Roustan-Rochefort vi abbia contribuito e sopratutto la notizia dell'intenzione del signor Gambetta di mettersi sotto i piedi la sentenza dei giurati mandando il signor Roustan in qualità di ministro a Brusselle. Il fatto è che nelle elezioni di domenica scorsa i suoi candidati ebbero la peggio.

La condizioni dell'Irlanda non accennano a diventare migliori. Sembra che vi si tramasse qualche sollevamento. In una casa di Dublino la polizia scoprì grande quantità di armi e di munizioni. Onde seguirono molti arresti. E più ancora degli arresti sarebbero le persone compromesse tanto in Irlanda che in Inghilterra. La gravità della situazione consiste principalmente in questo, che il governo non ha più amici in Irlanda, nè tra i proprietari, nè tra gli affittaiuoli. I proprietari si mostrano malcontenti della legge agraria e più ancora del modo con cui la si applica. E si agitano alla loro volta e aprono sottoscrizioni. Dall'altro lato gli affittaiuoli si rifiutano di pagare i fitti, o se vi acconsentono, lo fanno di mala voglia, perchè ottennero assai meno di quello che domandavano e si aspettavano. Per tal modo il governo si trova fra due fuochi. Verso gli affittaiuoli esso ha il torto di non aver fatto una legge sufficientemente larga; e verso i proprietari ha il torto di applicare troppo largamente la legge.

IL DISCORSO DEL SENATORE FINALI

Fra gli oratori ch'ebbero parte nella presente discussione del Senato sulla riforma elettorale, uno di quelli che trattarono con maggior ampiezza la questione politica, è stato l'on. Finali. Crediamo utile pertanto di riprodurre alcune parti del suo discorso che ci sembrano maggiormente degne di considerazione.

L'onor. senatore Finali, dopo aver detto che la legge elettorale deve essere in armonia colle istituzioni monarchiche-rappresentative che ci reggono, così prosegue:

Ma colla proposta legge, la quale è avviamento al suffragio universale, secondo l'autorevole commento testè fattone a Palermo, colla sola condizione di saper leggere e scrivere, anzi di saper scrivere soltanto, non importa se bene o male, a creder mio si esce dai termini della Monarchia rappresentativa, del governo temperato, e si entra nella pura democrazia. Di ciò credo non mi occorra fare la dimostrazione, dopo che altamente lo proclamava in una sua eloquente perorazione pronunciata innanzi all'altra Camera, il più dotto propugnatore del progetto di legge, il quale è tornato a sedere nel Consiglio della Corona.

Dopo ciò mi pare che non si abbiano tutte le ragioni di fare le meraviglie, se uomini eminenti, ai quali può far velo soltanto la lontananza, guardando all'andamento delle cose nostre, ravvisino ormai ridotta ai minimi termini la distanza che separa la Monarchia rappresentativa da un'altra forma di governo; ed anche ne traggano previsioni non liete intorno alla stabilità delle nostre istituzioni.

Il governo temperato o misto, il quale unisce il passato al presente, la tradizione al progresso, ed abilita a procedere con sicurezza nell'avvenire, per essere convenevolmente apprezzato, ha bisogno di un certo grado d'istruzione o di educazione, che non si trova, o per lungo tempo non potrà trovarsi, nell'universale e nemmeno in un grandissimo numero di cittadini. Il popolo più facilmente intende e pregia le forme semplici di governo. Alle classi più numerose l'ordine si associa sotto un aspetto solo, il principato assoluto; la libertà sotto un aspetto solo, la repubblica.

E queste naturali tendenze di popolo non abbastanza educato ed istruito, sono eccitate e rese pericolose dai partiti o dalle sètte, che hanno presso di noi antiche radici, ed organismi vasti e poderosi. L'uno, più potente di numero che d'audacia, aspira alla ristaurazione d'un ordine di cose, al quale è ostacolo la monarchia unitaria; l'altro, più potente d'audacia che di numero, aspira alla dittatura, per poter fondare diversa forma di governo sulle rovine della monarchia rappresentativa. Se, invece del grido nè eletti nè elettori, si facesse sentire dal Vaticano un diverso grido, forse l'universalità del voto impaurirebbe, o almeno renderebbe più cauti, molti tra quelli che oggi la invocano, o non la temono. Ed un terzo partito è già in mostra, il quale sogna una rivoluzione sociale, da conseguire per mezzo della violenza, se non potrà per mezzo dell'urna.

Non debbonsi per certo dimenticare l'amore, la fede, la pietà, le lagrime, colle quali le città italiane, realizzando il vaticinio scritto tre secoli prima in una pagina immortale, accolsero Re Vittorio Emanuele unificatore e vindice. (Approvazione). Ma se da quei ricordo e dagli omaggi popolari, che accolgono il suo Augusto e degno figlio e successore e la Reale famiglia, si deve trarre buona ragione di fiducia, non sarebbe saviezza di uomini di Stato fare su quei ricordo e su questi omaggi troppo sicuro fondamento.

Sarebbe cosa puerile ascoltare l'inquieta voce dell'anima col rimbombo di frasi sonore; o sarebbe cecità, imperdonabile ad uomini di Stato, chiudere gli occhi sulla presente nostra eccezionale situazione, che può, anzi deve essere corretta, se tutte le forze educative adempiono convenevolmente l'ufficio loro. Ma, per contrario, la coscienza pubblica fu perturbata fin da quando vide il governo del Re, nelle elezioni generali ed in minori occasioni, preferire i mal certi amici, ed anche gli aperti avversari della monarchia, ad uomini che sono ad essa devoti, per non aver di questi il voto contrario in Parlamento; e vide debolezze, condiscendenze ed alleanze, atte ad accrescere lo scoramento negli uni, la baldanza negli altri.

Un antico romano sentenziò essere l'ultimo segno della decadenza dello Stato il non farvisi più alcuna distinzione fra i buoni ed i cattivi cittadini; qualche cosa di somigliante può dirsi di un governo monarchico, il quale non distingue tra i fautori della monarchia e gli avversarii, anzi si affidi più volentieri a questi che a quelli. Ma noi siamo a tale, e mi duole profondamente il dirlo, che si udirono uomini di governo invocare dagli avversari della monarchia una tregua, come si usa fra belligeranti: mentre ai governi costituiti disconvengono perfino le accademiche discussioni intorno al loro essere. Nè questa è illiberale dottrina: il generale Cavaignac, il quale in quei giorni personificava la libertà, la repubblica e la legge, diceva all'Assemblea di Francia, che il governo era perduto, se continuasse a permettere di esser discusso nei suoi principii fondamentali; e il due dicembre non tardò a dargli ragione.

L'oratore rammenta i servizi resi alla patria dalla Camera uscita dal presente corpo elettorale; osserva che se molti erano a chiedere l'allargamento del suffragio – a chiederne lo sconfinato all'allargamento ed anche l'universalità, erano, salvo alcune eccezioni, solo i partiti ostili alla monarchia. Il governo, invece di moderare le intemperanze e contenerle, non vide il pericolo di alimentare e incoraggiare anzi le idee più spinte ed estreme rispetto all'estensione del suffragio; e propose una legge, la quale non mira in modo alcuno ad ottenere qualche seria garanzia della buona qualità degli elettori, ma mira soltanto a far numero.

Dopo aver combattuto pure lo scrutinio di lista, il senatore Finali esamina gli esempi che ci vengono dati in questa materia da altre nazioni.

Si entra — egli dice — a piene vele, e colla bussola che soffre deviazioni magnetiche, in un mare, non già ignoto, ma che sappiamo pieno di scogli e di procelle; e quasi noi fossimo trascinati da una corrente fatale, il nostro Ufficio centrale, nel quale abbondano gli uomini savi e prudenti, non esita a proporre l'approvazione di un progetto di legge, di cui non se con plausibile probabilità intravedere le conseguenze lontane nè le prossime, rispetto all'estensione del voto; per quanto sia stata grande l'abilità del suo dottissimo relatore nel maneggiare le cifre statistiche, e nel trarne ingegnose induzioni. Ma qualunque sia il computo più probabile, egli è certo e indubitabile, che i nuovi elettori sopraffaranno di gran lunga col numero il presente corpo elettorale.

Non è questo, per certo, l'esempio che ci dava l'Inghilterra, il paese nel quale la libertà e la monarchia rappresentativa hanno più antiche radici e più salde, il paese dove da due secoli sono ignote le violente mutazioni: colà ad allargare il suffragio si procedette per gradi, in modo che i nuovi elementi potessero assimilarsi agli antichi e insieme combinarsi; e poterono così essere progressivamente soddisfatti i bisogni e le tendenze dei nuovi tempi.

Si ama, invece, più volentieri ricorrere agli esempi della Francia repubblicana o monarchica, secondo la varietà degli umori.

Ma quando mai, da quasi cento anni, la Francia ha avuto stabilità di governo?

Che essa finalmente trovi ordine, libertà e pace nel presente regime, io desidero; ma chi può fare a fidanza, che il suffragio universale, in breve volgere di tempo, non riesca a sbalzare di seggio quel partito, il quale si sforza di mantenere l'ordine, sul quale posano la prosperità e la sicurezza dello Stato, e senza del quale nessun governo è durevole?

Si parlò dell'impero; ma l'impero, a tacere del primo che, soffocata ogni vita parlamentare, si resse col prestigio del nome del grande imperatore, del suo genio e delle sue vittorie, l'impero si mantenne bensì per 18 anni col suffragio universale, ma usando tali arti di governo, che, se necessario, dovrebbero farlo ripudiare da quanti sono sinceri amici della libertà. Rallentati i freni, la stabilità dell'impero era venuta meno nell'opinione di tutti, e i disastri militari non fecero che affrettarne la immanchevole caduta.

A giudicarne da lontano, in non lievi difficoltà si trova anche l'impero germanico; sebbene colà, a fianco del Consiglio dell'impero, eletto col suffragio diretto universale, sia un Consiglio federale nominato dai governi dei singoli Stati, niuno dei quali, compresa la Prussia, ha base elettorale così larga, e ciascuno dei quali ad ogni evento potrebbe contrapporre la forza conservativa, che viene da secolari tradizioni di reverenza. Finchè poi il governo vi sta nelle mani del gran cancelliere, che tanto fece e tanto operò per la grandezza della sua patria, questi coll'autorità sua forse potrebbe sempre controbilanciare qualunque deleteria influenza. Bisogna pur notare che, se la Costituzione dell'impero è rappresentativa, il governo è lungi dall'essere parlamentare, nel modo che intendiamo e pratichiamo noi; ed ogni modo poi l'esperienza germanica, fosse anche più fausta che non sia, non è così lunga, da dover senz'altro servire a noi d'imitabile esempio.

L'Ufficio centrale, sebbene non vegga o creda buona cosa lasciare un velo prudente sulle conseguenze ultime ed immanchevoli della legge, rispetto all'allargamento del suffragio, riconosce che, fino dalla sua prima attuazione, avrà l'effetto di dare tal peso preponderante alla Camera elettiva, da andarne del tutto guasto l'equilibrio costituzionale. Ma questa considerazione non lo trattiene dal proporre l'approvazione del disegno di legge, senza alcun profondo emendamento: esso mostra di confidare nella efficacia correttiva di un provvedimento parlamentare, onde raccomanda alla benignità del ministero, affinchè il governo nell'opera legislativa non lasci sempre il Senato al secondo posto. Se questa non è abdicazione, mi sembra tale rassegnazione, che di molto se le avvicini. (Movimento).

Il desiderio di una più equa e più congrua ripartizione del lavoro parlamentare è troppo giustificato, anche nelle presenti condizioni di cose; e fu già più volte invocato, acciocchè il Senato potesse, e possa più adeguatamente adempiere l'alto suo ufficio costituzionale. Ma non so davvero capacitarmi, finchè l'Ufficio centrale non ne abbia dato migliore dimostrazione, come i valentuomini abbiano creduto davvero alla efficacia della loro modesta raccomandazione. Occorre ben altro a restituire l'equilibrio costituzionale, una volta che sia turbato!

Forse si sono peritati a metter innanzi l'idea di una riforma del Senato, o non hanno saputo escogitarne alcuna che fosse abbastanza plausibile; ciò, malgrado la loro sapienza e dottrina, non darebbe cagione di meraviglia, perchè finora soltanto gli Stati federativi, come la Svizzera e gli Stati Uniti d'America, hanno potuto trovare un contrappeso alla potenza della Camera, nella quale siano rappresentati i singoli Stati, per mezzo di elezioni, fatte dalle rispettive legislature.

Negli Stati unitari questo contrappeso non si è trovato e forse non si troverà giammai. E noi vediamo in Francia il partito trionfatore minacciare già di abolizione il Senato, se per mezzo della riforma che esso escogita, non riesca a farlo necessariamente pedissequo ai voleri della Camera. È proprio della democrazia non soffrire limiti, nè freni!

Queste sono le generali considerazioni, per le quali io credo che il Senato non debba approvare il progetto di legge nella forma proposta; ma debba apportarvi gli opportuni emendamenti, per ricondurre, per lo meno, la riconferma elettorale entro quei giusti limiti, che altra volta parvero insormontabili allo stesso onorevole presidente del Consiglio dei ministri. E se qualcuno qui ripigliasse la proposta, che egli due volte ha fatto al Parlamento, avrebbe un cômpito assai facile, potendo valersi degli stessi argomenti di lui.

Lettere Parigine

(*Corrispondenza part. dell'* Opinione)

Parigi, 16 dicembre.

Ieri sera i boulevards rigurgitavano di gente, curiosa di sapere l'esito del processo Rochefort-Roustan. Dalle 8 alle 9 la folla si spingeva contro i chioschi per afferrare i giornali che cominciavano a pubblicare la sentenza del Giurì, e nei varii gruppi che si formavano sui marciapiedi, alcuni la leggevano ad alta voce. Chi approvava con plauso, chi disapprovava con sdegno, i più si mostravano quasi meravigliati del coraggio del magistrato che, assolvendo Rochefort, condannava col Roustan e l'origine vera della spedizione tunisina, e i governanti che l'avevano intrapresa, favorendo, scientemente o no, negozii e traffici privati, immorali e scandalosi.

Nessuno saprebbe dissimularsi, a qualunque partito appartenga, che il verdetto non può non avere conseguenze gravissime.

L'emozione è stata anche più grande nella sala d'udienza, allorchè la Corte ha pronunziato l'assoluzione dell'accusato, ed ha condannato l'accusatore alle spese del processo. L'opinione pubblica, malgrado le deposizioni dei due antichi ministri, Waddington e Barthélemy St.-Hilaire, e piuttosto gli attestati della loro stima entusiastica verso il Roustan, che in ciò solo consiste la difesa da essi fatta in favore del loro protetto, l'opinione pubblica, dico, si mostrava già scossa da tante e tante prove prodotte durante le tre sedute del Giurì, ma quelle gravissime e concludenti dell'ultim'ora hanno convinto i più ostinati, e la decisione del tribunale ha riscosso gli applausi, diremo senza esagerare, universali.

Il vostro corrispondente, esaminando il fatto dal punto di vista italiano, è obbligato prima di tutto di riassumervi qui un articolo del *Clairon*, pubblicato il 22 settembre, del quale non vi ho fatto mai cenno per non rendermi complice di accuse personali contro il ministro Franco-Bellicale di Tunisi, prima che l'accusa fosse provata. Eccovi in poche parole l'articolo

in questione che torna a lode del nostro console Macciò, e che spiega come questi sia partito da quel consolato, onorato come vi era entrato, mentre il sig. Roustan dovrà lasciare il suo altissimo seggio ministeriale in ben altro modo.

« ..... Accanto agli speculatori, diceva « il *Clairon*, v'è un uomo che ha precipitato la Francia nell'avventura, nella « quale essa perde uomini e danaro; questi « è il sig. Roustan.... Si è pensato all'annessione della Tunisia fin da quando la « Francia occupò la provincia di Costantina. Le nazioni vicine si erano gradatamente abituate all'idea di questo ingrandimento della Francia. Sotto il ministero « De Broglie, per esempio, degli emigrati « italiani vennero a stabilirsi sulle costa « della reggenza, e spiegarono la bandiera « della loro nazionalità. Il Bey, sulle ingiunzioni della Francia, fece calare la « bandiera, e quando l'Italia domandò spiegazioni, il Bey si coprì del nome e della « volontà della Francia. Nè il gabinetto « di Roma vi oppose alcun reclamo, tanto « è vero che ci si considerava come i « *suzerains* legittimi della Tunisia. L'Italia dunque non ci disputava la preponderanza a Tunisi. Questo incidente, sì « caratteristico, dei sentimenti dell'Italia « aveva luogo nel 1874, essendo console « il visconte De Vallette.

« L'anno seguente questi fu surrogato « dal sig. Roustan, cui non piacque la presenza del deputato italiano che in quell'epoca rappresentava la penisola a Tunisi, e a forza d'intrighi il sig. Roustan « ottenne che il suo collega fosse richiamato. »

Infatti il *Clairon* pubblica episodio una lettera colla quale il console francese annunzia al Macciò, allora a Beyrouth, che il Consolato d'Italia resterebbe vacante, esortandolo a domandare quel posto per sè, e promettendogli il suo appoggio presso il governo francese. « Fate presto, diceva-« gli, affinchè possiamo ricominciare a vi« vere insieme di quella piacevole vita « che abbiamo sì lungamente menato in « Oriente, ecc. »

E Macciò fu nominato a Tunisi. Ed il *Clairon* racconta che il Roustan ogni sera passava qualche ora col suo vecchio amico. Ma un giorno annunciò alla signora Macciò che voleva presentarle una sua compatriotta, madama Elias Mussali, nata Traversa, di Livorno, come la sola signora colla quale si poteva conversare a Tunisi. Ecco la risposta testuale della signora Macciò:

« Caro signor Roustan, non mi domandate tanto, ve ne supplico. Non vi è « donna a Tunisi che voglia lasciarsi ve« dere in compagnia della signora, di cui « mi parlate. Non suppongo d'altronde « che le importi molto di venire ad an« noiarsi *tête a tête* con una vecchia come « me. Non insistete... mi porreste in una « situazione imbarazzante, senza rendere « alcun servizio a quella signora ». A partire da quel momento, afferma il suddetto periodico, il signor Roustan cessò di salutare la signora Macciò che conosceva da *venticinque anni*, e qualche giorno appresso affettò di non rispondere ad una domanda insignificante direttagli dal signor Macciò nel Consiglio sanitario. Da quel giorno Macciò fu accusato a Parigi e a Roma d'inspirare il giornale arabo *El Mostakel*, e il signor Roustan, *per un interesse patrio*, non cessò di domandare il cambiamento del console italiano.

« Così cominciò, aggiunge il *Clairon*, « come nell'antichità la guerra di Troia « per i begli occhi di Elena, la rivalità « della Francia, e dell'Italia a Tunisi ».

Nel parlarvi del processo ora giudicato, mi giova dunque, dopo avervi citato l'articolo suddetto, di riferirvi alcune delle prove incontestabili risultati a carico della famiglia Elias Mussali, mescolata a tutti gl'intrighi del Roustan, col quale i testimoni, come il Giurì, hanno dovuto accogliere la presunzione morale che essa famiglia dividesse le ricche mancie, i ricchi presenti, estorti per concessioni di terre, d'intraprese finanziarie, e d'impieghi pubblici: concessioni accordate non certo ai Elias Mussali di pessima riputazione, accusato già di furto, e perfino di furto domestico di 12.000 franchi a pregiudizio di sua moglie, ma al suo protettore che autorevolmente s'imponeva al bey e al suo governo.

Il signor Hussein, generale tunisino, fino dal 1878 era stato inviato in Francia per formulare accuse precise contro il signor Roustan. Ma il ministro Waddington non lo ricevette, il segretario alzò le spalle, dicendogli che non doveva immischiarsi nella vita privata del signor Roustan.

Il Billing, di cui vi ho già più volte parlato, condusse allora il generale Hussein da Gambetta, al quale dichiarò che il console di Francia non cessava di *far pressione sul bey a profitto della casa Mussali*.

E invitato dal Gambetta a formulare i fatti, aggiunse che Roustan domandava per Elias Mussali un terreno importante in uno dei più bei quartieri di Tunisi, e che il bey gli rispose non voler dare nulla *a quella gente*, ma che lo darebbe a lui, console di Francia, per farne quel che voleva.

La seconda missione inviata in Francia allo stesso scopo dal bey fu quella di Sidi-Mohamed-Beiram, che riuscì come la prima, *infruttuosa*.

Il Billing aggiunge che quando fu a Tunisi, (e *giura davanti a Dio*, malgrado le denegazioni di Barthélemy Saint-Hilaire, presente all'udienza, che vi fu mandato dal governo) il bey gli disse: « Se il con« sole francese, e il console italiano fos« sero richiamati, ogni difficoltà interna« zionale cesserebbe. » Più tardi, incaricato di fare varie comunicazioni al governo italiano, il Billing attesta essergli stato detto: « La questione tunisina non esiste pel governo italiano che non ha alcuna mira sulla Tunisia. »

E qui, denegazioni più energiche dell'ex ministro degli esteri, e giuramenti più sacri del testimonio!!!

Ma è meglio coprire d'un velo la *buona fede* del signor Barthélemy Saint-Hilaire, della cui onoratezza mai nessuno ha dubitato; ma la cui memoria può facilmente fallirgli alla sua età, esposto, com'è, a rivangare nel passato tanti avvenimenti, ai quali può forse non aver sempre preso una parte attiva.

Infatti egli porta ora in giudizio un'altra novella che si contradice con quel che ha detto egli stesso in Senato, e colle rettifiche fatte dal duca De Broglie nella sua recentissima lettera. Egli afferma che la spedizione di Tunisi era stabilita nella mente della Francia già da 25 anni! Ma questa parte del processo è appena sfiorata; è una questione diplomatica che non entra nei *tripotages tunisiens*.

In una lista, *non ancora completa*, inviata al Rochefort, figurano per ora questi fatti: Un ufficiale andato a Tunisi attesta che Elias Mussali riceveva 2, 3, 4000 piastre di *pot-de-vin*, e ne darà prove scritte delle persone così tassate. Abraham Perez ha *comprato* la protezione francese, mediante 5,000 piastre rimesse a Elias Mussali. Lo Cheik Elisous 4,000 piastre per lo stesso fine. Chamame, dopo il trattato del Bardo, temendo di essere revocato, ha comprato la protezione di Elias per 4,000 piastre, perchè intercedesse in suo favore, ed Elias le volle *in oro*.

Si produce infine una lettera, scritta da Tunisi dal signor Pelletier a Rochefort, che il presidente esita a leggere. Ma Roustan grida che vuol udirla, e Rochefort la consegna.

Il presidente, allora, ne dà lettura pubblica.

Eccovene i tratti principali: « Il voto generale è che Roustan non rientri più nella Tunisia, e con ciò comincia la lettera, alludendo alla promessa fatta dal Roustan al Bey di ritornare fra quindici giorni. Traversa, fratello della signora Elias, e per conseguenza cognato, *morganaticamente*, del Roustan, si è incaricato di domandare all'intendente del fratello del Bey, Taieb-Bey, *un milione e mezzo!* per il giorno in cui questi salirebbe sul trono. E la signora Elias, in persona, ha rinnovato la stessa domanda a Taieb-Bey, quindici giorni prima del trattato del Bardo. Il signor Roustan si proponeva infatti di far deporre Mohammed-es-Sadock, se si fosse ricusato di firmare il trattato del Bardo, e sostituirvi suo fratello Taieb. Questo principe però ricusò il vergognoso mercato.

Roustan seppe che Taieb aveva fatto la confidenza di tutto ciò al signor Pelletan, e andò a fargliene dei rimproveri, aggiungendo che aveva mentito; al che Taieb rispose: « Un principe non mente. » Ma Roustan fece insistere presso Taieb perchè rimandasse dal suo servizio il medico Borghet, anche lui autore di confidenze fatte al Pelletan. Taieb oppose un rifiuto non solo, ma, trovandosi in dissapori con suo fratello e minacciato da Roustan, ha ricorso a Gambetta. Sabato ultimo, dice la lettera, Taieb ha ricevuto l'assicurazione che il suo scritto è stato rimesso nelle mani di Gambetta.

È tempo che col Roustan sia spazzato il Consolato francese da tutto il personale, che è in cancrena.

Altro fatto che rivela la corruzione che si copre della bandiera francese. Un certo Chergui di Gafsa volle essere nominato *Khalifat*, e perciò si mise in rapporto con Cêtrouk, che è al servizio della signora Elias. Il posto fu promesso per 50,000 piastre (circa 30,000 franchi), di cui 17,000 sborsate anticipatamente. Fu il primo *drogman* francese, Summaripa, che si recò presso il primo ministro del bey per domandare da parte di Roustan la nomina di Chergui. Il ministro scrisse al governatore di Gafsa, che rispose essere Chergui un cattivo soggetto, e che il vecchio titolare attuale non aveva demerito alcuno per essere privato della sua carica. Visto il rifiuto, Chergui ridomandò le 17,000 piastre, minacciando di fare dello scandalo. « Portami il saldo delle 50,000 pia« stre, gli disse Cêtrouk, e avrai la tua nomina di *Khalifat* di Gafsa. » L'indomani Summaripa esigette la nomina dal ministro del bey; ed oggi Chergui è *Khalifat* di Gafsa. Che si dica ora che il protettorato non reca vantaggio ad alcuno!

Avrei adesso da riepilogare tutte le altre prove del processo, nominarvi tutti gli altri testimoni che han deposto in favore del Roustan e di cui alcuni altamente compromessi in intraprese finanziarie poco oneste. Avrei da notarvi certi incidenti che riguardano un Desfossés, agente del signor Roustan, e che ha distribuito in suo nome le decorazioni tunisine; certe accuse alla *République française* responsabile di aver fatto campagna nel 1875 e 1876 per produrre il ribasso delle obbligazioni tunisine, e l'incidente Redou e quello di *O. Gay de Tunis*, e, il più importante quello di Léon Rénault. Ma nella spiritosa commedia di Pulcinella che, fuggito dal campo di battaglia colla sua armata si vuole giustificare presso il Re, ricordo, fra le ragioni che adduceva, questa che ordinariamente faceva ridere gli spettatori: « Maestà, abbiamo cessato il fuoco per *novantanove* ragioni: 1° Perchè non avevamo più polvere! Basta, diceva il re! »

Così diranno i vostri lettori. Che bisogno ha il vostro corrispondente di annoiarci di più? Già la prima pagina della sua lettera ci aveva persuaso che il giurì ha compito un vero atto di giustizia e che l'Italia è moralmente vendicata.

La famosa raccolta del Mostakel comprata al Bokkos per 60,000 franchi dal Veil e della quale una copia in fotografia sta, dicono, nelle mani di Gambetta è stata rimessa dal giurì a due persone da lui delegate, di cui una è il Clémenceau, perchè sia esaminata. Se si conosceranno i risultati di questo esame mi farò un debito di comunicarveli.

Perchè non dirvi, prima di chiudere, che v'è gente sì poco onorata che vorrebbe conservare il condannato al posto di ministro francese a Tunisi?!!!

QUESTIONI ECONOMICHE

Nella seduta del 16, l'Associazione costituzionale di Milano votò il seguente ordine del giorno:

Considerando che la tariffa dei dazii doganali d'importazione e d'esportazione pubblicata colla legge 30 maggio 1878, n° 4300, avrebbe dovuto, nei principii direttivi e applicativi, essere informata al criterio di preparare la stipulazione di trattati di commercio conformi agli interessi dell'industria nazionale;

Che quel criterio fu insufficientemente seguito, di che stanno a prova i reclami sollevatisi contro la tariffa;

Che il governo non diede luogo alla generale revisione della tariffa nel 1880, cioè due anni dopo la sua applicazione, com'era prescritto dall'articolo 4° della legge succitata, e come desideravano gli industriali, e si limitò a provvedere ai reclami presentati in qualche caso speciale, con lievi modificazioni al repertorio delle merci;

Che perciò il trattato di commercio colla Francia del 3 novembre prossimo scorso insufficientemente preparato condusse a conclusioni reputate in varii casi non conformi agli interessi di importanti industrie nazionali;

Che allo stato presente, dopo che la Camera francese approvò il trattato, e fra pochi giorni il Parlamento italiano delibererà sul medesimo, riuscirebbe estemporaneo, impossibile, inutile uno studio analitico del trattato medesimo, per dedurne proposte concrete a tutela di quelle industrie italiane, le quali ne potessero risentire pregiudizio;

L'Associazione costituzionale di Milano:

Mentre non crede opportuno di sollevare opposizioni all'approvazione del trattato, anche perchè l'applicazione sua vuol essere per molte considerazioni preferita al regime delle tariffe generali;

Fa voti però:

1. Che il governo proceda sollecitamente al promesso razionale riordinamento del sistema tributario, onde le industrie italiane ottengano all'interno tali sgravi che compensino almeno in parte il danno, che ad alcune di esse possa derivare dal trattato;

2. Che il riordinamento abbracci specialmente:

a) La tassa di ricchezza mobile anche in quanto s'estende ai meccanismi fissi e ai motori, diminuendosene l'aliquota e curandosene un accertamento meno fiscale, e un più equo riparto;

b) La tariffa pei trasporti ferroviari e le relative tasse sulle merci a grande e a piccola velocità, non escluso il carbone, che gravandole d'ingenti spese ne limitano il commercio dentro e fuori del paese;

c) L'imposta fondiaria che pesa direttamente sulla produzione agricola e di conseguenza sulle industrie relative;

3. Che il processo di riordinamento sia diretto a procurare un migliore assetto delle tasse di consumo e di produzione, e una ripartizione dei relativi aggravi proporzionata alla rispettiva natura ed importanza delle medesime;

4. Che, ad esempio di altre nazioni e specialmente della Francia, si istituisca in Italia un Ufficio centrale cui possano metter capo i commercianti e gli industriali per le loro osservazioni e i loro reclami, affinchè il governo, in caso di nuove convenzioni internazionali di commercio della revisione della tariffa generale per le voci non vincolate, vi possa attingere dati precisi e copiosi, la mancanza dei quali serve a giustificar gli appunti mossi contro gli studi preparatorii dell'ultimo trattato.

Dopo breve discussione, quest'ordine del giorno fu approvato all'unanimità, deliberandosi anche che venga stampato e distribuito ai membri del Parlamento.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 19 dicembre.

Presidenza del presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 colle solite formalità.

È letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Moleschott. Raccomanda che venga presto discusso il progetto di regolamento interno del Senato.

Si riprende la discussione del progetto di riforma elettorale politica.

Sono approvati senza osservazione tutti gli altri numeri dell'articolo 3 colle modificazioni dell'Ufficio centrale.

Digny. Propone che all'emendamento presentato dall'Ufficio centrale all'art. 4 del progetto ministeriale si aggiunga che la data certa per gli effetti dei numeri 2, 3, 4 e 5 dell'articolo 3, oltre che da atti e contratti anteriori alla revisione delle liste elettorali, possa risultare anche da fatti notorii.

Espone le ragioni che rendono opportuno il suo emendamento.

Miraglia. Combatte la proposta del senatore Digny. Essa produrrebbe controversie difficili a scioglersi. Del resto già l'Ufficio ha esteso il concetto rigido del contratto, introducendo nel testo anche la parola — Atti —

Depretis. Si oppone all'aggiunta del senatore Digny, che recherebbe inconvenienti senza alcun vantaggio.

Digny. Sostiene la sua proposta. Crede ch'essa non recherà danno alcuno all'erario, anzi darebbe modo agli agenti di trovare dove colpire rapporti contrattuali sottrattisi al pagamento delle imposte.

Lampertico crede che nella legge sia già provveduto abbastanza allo scopo, pel quale il senatore Digny ha fatto la sua proposta.

Digny ritira la sua proposta.

Depretis dichiara di accettare l'emendamento proposto all'art. 4 dall'Ufficio centrale.

L'articolo emendato viene approvato.

Sono approvati gli articoli 5, 6, 7 senza osservazioni.

L'articolo 8 è approvato con un emendamento del senatore Miraglia.

Sono approvati senza osservazioni gli articoli 9 e 10.

Zanardelli parla sull'emendamento dell'Ufficio centrale all'art. 11. L'emendamento proposto statuisce che le imposte dirette non sono computate per l'esercizio del diritto elettorale, se lo stabile non siasi posseduto e fatta la locazione anteriormente alle prime operazioni dell'annuale revisione delle liste elettorali.

Accetta l'emendamento purchè vi si tolgano le parole « e fatta la locazione. »

Saracco a nome dell'Ufficio centrale accetta questa modificazione.

L'articolo 11, coll'emendamento dell'Ufficio centrale così modificato, è approvato.

Sono approvati gli altri articoli sino al 36 cogli emendamenti dell'Ufficio centrale.

Jamussi-Savelli presenta un emendamento agli articoli 37 e 38.

I due articoli, cogli emendamenti, vengono rinviati all'Ufficio centrale.

Cavallini propone un emendamento all'articolo 41.

L'articolo, coll'emendamento, viene rinviato all'ufficio centrale.

Viene pure rinviato l'art. 42 a proposta del senatore Miraglia.

Vengono approvati gli articoli 43 e 44.

Cannizzaro parla sull'articolo 45, il quale determina che l'elezione è fatta a scrutinio uninominale. Ritiene bensì che lo scrutinio di lista sia un gran correttivo a certe conseguenze che possono nascere da una estensione troppo larga dei suffragi. Ma crede che gli articoli della legge, così come sono stati votati, possono lasciare il tempo a studiare maturamente la questione dello scrutinio di lista.

Caracciolo si associa alle considerazioni del senatore Cannizzaro.

Depretis non intende di sollevare la questione dello scrutinio di lista: gli basta dichiarare che il ministero tiene allo scrutinio di lista e lo considera come un miglioramento della proposta di legge.

Lampertico. Su questa questione l'Ufficio centrale non ha che da rimettersi a quello che in proposito ha dichiarato e nella relazione e nella discussione generale.

L'articolo 45 è approvato.

Vengono approvati gli altri articoli sino all'85.

L'art. 86, con un emendamento proposto dal senatore Miraglia, è rinviato all'Ufficio centrale.

Anche l'art. 87 è rinviato a quell'Ufficio con un emendamento del senatore Tancredi-Canonico.

Sono pure approvati, cogli emendamenti dell'Ufficio centrale, gli altri articoli sino al 96.

La seduta è levata alle 6 3/4.

Oggi seduta al tocco.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 dicembre.

(285.a della sessione).

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta a ore 12 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Seguito della discussione del bilancio di prima previsione pel 1882 del ministero dell'istruzione pubblica.

Pres. propone che si discutano insieme i capitoli 17 e 18 per la loro intima connessione.

La Camera approva.

Cardarelli, riprendendo il discorso che ieri aveva incominciato, ripete che la Facoltà medica della Università di Napoli ha locali e dotazioni insufficienti, per modo che i giovani non possono avere gl'insegnamenti necessari.

L'oratore fa molte e gravi osservazioni a dimostrare la sua tesi.

Parla della futura legge sulle Università.

Avrebbe preferito che questo regolamento venisse dopo la legge sulle Università (*Bene! a destra*); allora ogni Università potrebbe adottare un istituto pratico e dargli lo svolgimento conveniente. Quando si discuterà quella legge, bisognerà prepararsi a sacrifici; nessuna suscettività deve opporsi al vantaggio nazionale; tutte le città sacrificarono se stesse, le proprie capitali, per l'edificio nazionale (Approvazioni), ed una piccola città deve poter sacrificare la propria Università (Benissimo!); le piccole Università corrompono (È vero!); esse morranno tisiche, ed egli preferisce farle morire apoplettiche. (Ilarità — Approvazioni).

Ma... si hanno i ricordi storici; ebbene, lasciamoli alla storia. (Ilarità).

Ripete la raccomandazione fatta l'anno scorso: che cioè bisogna giovarsi dell'insegnamento libero, il quale fa in Napoli una vigorosa concorrenza all'insegnamento ufficiale, perchè dispone di maggiori mezzi.

Conchiude col domandare al ministro che cosa si proponga di fare dell'insegnamento clinico di Napoli e come intenda di rimediare all'insufficienza dell'insegnamento in quella Università. (Vive approvazioni).

Buonomo raccomanda egli pure, più che al ministro, alla Camera, le condizioni dell'Università di Napoli, che conta ben tremila studenti, mille dei quali per la sola Facoltà di medicina. Questi mille scolari non trovano nell'Università locali sufficienti ad accoglierli; e, quando possono entrare, si trovano nelle cliniche avanti a dieci, a venti, a trenta letti, che devono servire per quattrocento o cinquecento studenti. Ebbene, se il governo non può provvedere a tant'uopo, si affidi almeno all'insegnamento libero, limitandosi a fornire i gabinetti ed i musei, insomma il materiale degli studi.

Dopo molte considerazioni, l'oratore, propone un ordine del giorno, per invitare il ministero a presentare, entro l'anno 1882, un disegno di legge che provvegga l'Università di Napoli di un nuovo Istituto clinico ed anatomo-patologico adeguato ai bisogni ed all'importanza di quell'Università.

Morana. Quantunque gli onorevoli Cardarelli e Buonomo abbiano svolto con grandissima competenza la questione delle cliniche, non può fare a meno di entrare egli pure nella discussione per far presente alla Camera lo stato nel quale si trovano le cliniche ed i gabinetti dell'Università di Palermo.

Spera di ottenere dal ministro almeno la promessa che rimedierà agli inconvenienti, dei quali grandemente si lagnano i professori di quella Università. I locali per la clinica sono non solo insufficienti al numero degli studenti, non solo disadatti alla natura degli studi e delle esperienze da farvisi, ma anche nocivi ad una buona cura degli ammalati.

Rivolge al ministro molte raccomandazioni nel vantaggio di quella Università.

Curioni parla delle scuole di applicazione degli ingegneri, ne descrive gli studi, ne indica i risultati e nota come esse difettino di locali, di insegnamenti, di personale insegnante e di istrumenti di studio.

Mocenni raccomanda che sia presa con sollecitudine una decisione sulla equipollenza degli studi fatti nelle scuole militari con quelli fatti negli istituti civili, per provvedere a quei giovani che per imperfezioni fisiche o altre gravi ragioni dovessero abbandonare le prime.

Lugli lamenta che la Commissione del bilancio abbia cancellato dal capitolo 18 la somma di lire 26,680 da corrispondersi all'amministrazione ospitaliera di Bologna per porla in condizione da attuare nuove cliniche.

Bonghi rivolge alla Commissione alcune domande.

Viene quindi a parlare di una petizione inviata alla Camera dal prof. Sbarbaro (Segni di attenzione) contro la sospensione dello stipendio inflittagli da quattro mesi dal ministro.

Nessuno può approvare le parole con le quali quel professore ha protestato pubblicamente contro un atto amministrativo, giacchè quelle parole eccedono ogni convenienza.

(Dovendosi il ministro assentare dall'Aula, la seduta è sospesa per qualche minuto).

Nota che la legge accorda al ministro il diritto della sospensione provvisoria, ma in caso di grave scandalo provocato dal professore dentro la scuola. Ora al tempo che quella protesta fu fatta, le scuole erano chiuse, nè, se vi fu scandalo, l'oratore lo crede nei termini indicati dalla legge.

Tuttavia la sospensione provvisoria dall'ufficio non trae seco la sospensione dallo stipendio; questa non può essere autorizzata che dal Consiglio superiore. Si tratta qui di garanzie dei professori ufficiali, appunto perchè non debbano subire pressioni, tanto più poi se queste sono anche contro la legge.

Se fosse così si avrebbe contraddizione tra la sospensione ministeriale che non può eccedere i due mesi, e la sospensione dallo stipendio che si protrae da oltre quattro mesi.

Se un giudizio non si è fatto, la colpa è del ministro che non ha convocato sollecitamente il Consiglio superiore.

Chiede che il ministro esponga le ragioni del provvedimento preso.

Domanda quindi che non si provveda a nessun concorso universitario prima d'aver emanato un regolamento che l'oratore reputa indispensabile.

Si unisce quindi alle raccomandazioni fatte dagli on. Cardarelli e Buonomo per le cliniche di Napoli.

Carnazza fa raccomandazioni circa all'Università di Catania.

Fortis fa osservazioni sull'espulsione degli studenti di Sassari.

Dini fa raccomandazioni circa l'Università di Pisa.

Fili si associa alle raccomandazioni dell'on. Morana.

Baccelli (ministro) risponde ai vari oratori e promette tener conto delle loro raccomandazioni circa ai vari Istituti.

L'on. Bonghi ha voluto portar davanti alla Camera una questione, che egli stesso ha chiamato delicatissima, che pende avanti il Consiglio superiore. Non gli par dunque conveniente pregiudicare un giudizio e non soddisferà le richieste dell'on. Bonghi, a meno che la Camera non ve lo consigli. (Bene!)

Allo stesso on. Bonghi dichiara che non gli risultano i fatti attribuiti al professore Ceneri, e che nessuna autorità scolastica nè ha fatto menzione al ministro; per modo che egli li ritiene o insussistenti o insignificanti.

Dichiara all'on. Fortis che gli studenti di Sassari rimarranno soggetti all'interdizione temporanea, finchè non si siano purgati di gravi accuse; egli spera che quelle accuse saranno insussistenti, ma se fossero fondate, non esiterebbe a compiere il suo dovere, per quanto doloroso.

Martini (relatore) dà spiegazioni agli on. Cardarelli, Berti, Lugli e Bonghi.

Si chiede la chiusura.

Si approva la chiusura.

Cardarelli parla per fatto personale.

Bonghi parla pure per fatto personale. Risponde al ministro circa alla sospensione del prof. Sbarbaro; dice che questi da 4 mesi non ha stipendio.

Baccelli. Non è vero.

Pres. Abbia pazienza onorevole ministro.

Bonghi. Lo dice lo Sbarbaro nella petizione alla Camera.

L'oratore aggiunge altre osservazioni contro la illegalità della sospensione del professor Sbarbaro.

Fortis e *Dini* parlano per fatti personali.

Baccelli (ministro) ricorda ciò che ha detto prima: se la Camera non gliele ordina non parla del prof. Sbarbaro.

Lo Sbarbaro ebbe la sospensione il 2 ottobre e quindi non son 4 mesi, dacchè non percepisce stipendio.

È troppo delicata la questione. Io non dico di più. Posso assicurare che quel professore non muore di fame, perchè io ho usato la carità dovuta. (Commenti)

Bonghi replica sostenendo che solo per sentenza del Consiglio superiore la sospensione può durare più di due mesi.

Varè dice che ha presentato la petizione del prof. Sbarbaro, ma gli ha scritto che non poteva domandarne l'urgenza alla Camera, perchè il suo affare pendeva al Consiglio superiore.

Pres. annunzia vari ordini del giorno, fra cui uno dell'on. Bonghi, con cui si invita il ministro a revocare la cessazione dello stipendio al prof. Sbarbaro.

Baccelli accetta un ordine del giorno dell'on. Buonomo.

L'ordine del giorno dell'on. Buonomo è approvato.

Crispi propone la pregiudiziale sull'ordine del giorno dell'on. Bonghi circa il prof. Sbarbaro.

La Camera approva, quasi all'unanimità, la pregiudiziale contro l'ordine del giorno dell'on. Bonghi.

Baccelli. Potrei pregare l'onorevole Bonghi di ritirare l'altro suo ordine del giorno?

Bonghi. Il caso è così strano, che lo ritiro. (Ilarità vivissima).

La Porta fa una dichiarazione in nome della Commissione circa l'ordine del giorno Bonghi.

Dice che la Commissione ritira il suo, che voleva costituire a quello dell'onorevole Bonghi.

Comin. È un corpo morale la Commissione? Essa non ha altro compito, fuorchè quello di esaminare i bilanci.

Pres. La Commissione fa ciò che può fare per regolamento, e la censura dell'on. Comin non ha ragione di essere.

Comin. Ma entriamo in un metodo che non è corretto. Non ho mai veduto che la Commissione del bilancio proponga ordini del giorno di carattere politico (Rumori).

Pres. Non si entra in alcun nuovo sistema. Il regolamento non fa distinzioni tra la Commissione del bilancio e le altre Commissioni parlamentari. Ciò dico per mantenere intatti i diritti di tutte le Commissioni (Benissimo).

La Porta dice che la Commissione del bilancio ha il dovere d'esaminare il modo con cui procedono i servizi pubblici. Noi non portiamo passione politica nei nostri lavori.

Deputati di Destra e di Sinistra lavorano insieme, astenendosi da apprezzamenti politici.

La Commissione del bilancio non resterebbe un minuto su questi banchi se non sapesse d'aver intera la fiducia della Camera.

La Commissione del bilancio domanda un voto dalla Camera.

Comin. Non ci vuole gran coraggio a domandare un voto in nome della Commissione generale. Io mantengo la mia opinione.

Pres. Ma l'on. Comin non tien conto di ciò che io dissi!

Comin. M'ingannerò, ma credo che questo metodo condurrà a conseguenze spiacevoli.

Pres. Io non credo possibile invocare un giudizio tra la condotta corretta della Commissione e l'opinione d'un deputato.

Baccelli (ministro) dichiara che la Commissione del bilancio procedette sempre d'accordo con lui.

La Porta. L'on. Comin insiste nella sua proposta?

Comin. Non feci proposte. Espressi una opinione.

Pres. L'incidente è esaurito.

Si approva il capitolo 17 del bilancio.

Con breve discussione alla quale prendono parte gli on. Negri, Mussi, Mariotti, Nocito, Lugli, Chimirri, Tenani, Colaianni, Ruspoli Em., Cavalletto, Calciati, Massari, Cepe, ai quali rispondono l'on. relatore e l'on. ministro, si approvano i capitoli fino al 30.

Pres. Domani proseguirà la discussione del capitolo 31.

Vacchelli presenta la relazione sul progetto d'iniziativa dell'on. Cavallotti.

Ercole presenta la relazione sulla proroga dell'esercizio ferroviario.

Branca presenta la relazione sui provvedimenti a favore degli Abruzzi.

Pres. annunzia un'interpellanza dell'onorevole Fortis al ministro dell'interno sui provvedimenti circa allo sciopero di operai a Torino.

Annunciansi interrogazioni allo stesso ministro degli onorevoli Cavalletto e Lucchini Odoardo circa alla sicurezza dei teatri e un'interrogazione degli on. Chimirri, Baracco ed altri circa ai danni delle inondazioni nella provincia di Catanzaro.

Depretis (presidente del Consiglio) prega la Camera di discutere il bilancio dell'interno, appena finito quello dell'istruzione.

Risponderà allora alle varie interrogazioni.

Chimirri dice che è urgente la sua interrogazione.

Depretis stia tranquillo, on. Chimirri. Il ministero ha autorizzato le spese necessarie per le riparazioni. Appena pervenuti i dati richiesti, si provvederà.

Pres. Il bilancio dell'interno resta dunque iscritto dopo quello dell'istruzione.

La seduta è sciolta a ore 7 15.

Domani seduta a mezzodì.

ROMA

In Africa. — Alle 10 antimeridiane di ieri il tenente Massari ha tenuto una conferenza nella gran sala del R. Liceo Ennio Quirino Visconti.

Il tenente Massari parlò de' suoi viaggi in Africa.

Parlò anche il principe di Teano, che presiedeva l'adunanza.

Vi era un pubblico numerosissimo, tra cui molte signore.

Carità. — Nelle sale del palazzo Campanari, in via Nazionale, gentilmente offerte dal *Crédit de France*, fu fatta una serata musicale a beneficio della pia opera per le madri lattanti povere.

Deve essere stato fatto un bell'incasso, perchè le sale erano piene zeppe, ed il pubblico era sceltissimo.

Abbiamo visto, tra le signore, la duchessa di Bomarzo, la principessa Barberini, la contessa di Brazzà, la contessa di Sicilia, la contessa Datti, la marchesa Gravina, la principessa Massimi, la marchesa Marighi, la contessa di Pontgibaud, la principessa di Salmour, madama Tevagno, la marchesa Theodoli, la principessa di Viano, la principessa Gabrielli, ecc.

Palazzo di giustizia. — Il collegio degli ingegneri, nella sua adunanza di sabato, ha continuato ad occuparsi dell'importante argomento. Ha innanzi tutto udita la lettura di un riassunto, fatto dal segretario, delle discussioni avvenute nelle sedute precedenti. Dopo alcune digressioni su tale riassunto si posero ai voti per appello nominale le diverse località proposte pel palazzo di giustizia. Quelle dell'Esquilino, della Pilotta e di San Domenico e Sisto non ebbero neppure un voto favorevole. I Prati di Castello ebbero 13 voti favorevoli e 22 contrari; quella invece del Ghetto ne riportò 25 in favore e 10 contro. Dal che apparisce che il collegio si pronunciò con una forte maggioranza in favore del Ghetto, il quale risultato, mentre dimostra quanto fossero prive di fondamento le asserzioni di altri giornali, corrisponde perfettamente alle previsioni da noi fatte.

Il collegio ha poi espresso il voto che il progetto del palazzo di giustizia sia fatto per pubblico concorso; ed ha affidato ad una Commissione di tre membri l'incarico di esporre in una breve relazione le ragioni che indussero il collegio a pronunciarsi in favore della posizione del Ghetto

Misure preventive. — L'incendio del teatro di Vienna ha svegliato le autorità e dappertutto si prendono misure dirette a prevenire le conseguenze del fuoco in teatro.

All'Apollo, per esempio, si è stabilito di mettere, tra i becchi del gas nel lampadario, alcuni lumi ad olio. Si stanno pure aprendo i due palchi laterali alla porta centrale della platea, già così impiccioliti dal palco reale, che verranno ridotti anch'essi a porta d'ingresso.

Ma il guaio serio, in quel teatro lì, è il palco scenico.

È ben vero che per il personale artistico sarà aperta una porta, che metta nella casa vicina, ma l'angustia dell'uscita per una massa così grande di persone resta sempre pericolosissima.

— Oggi si aprirà il Costanzi: a proposito di questo teatro si è introdotto un uso, o meglio un abuso, che meriterebbe di essere tolto. Ora, a le poltrone e la platea, hanno un solo ingresso, del resto abbastanza difficile ed angusto. Non potrebbe ristabilirsi, nella platea, il canale centrale e dare accesso separato alla platea stessa dalla porta centrale?

Serata musicale. — La serata musicale diretta dal maestro Mastrigli e che ebbe luogo lunedì in casa del conte Mamiani è riuscita egregiamente.

Benissimo il Ciardi e il dottor Fabbro che cantarono due romanze una del Rotoli l'altra del Mastrigli, benissimo la signora Tadolini che suonò sull'arpa due pezzi in modo inappuntabile.

La serata si chiuse con un coro del Mastrigli per soprani, contralti, tenori e bassi con accompagnamento di doppio quartetto. Di detto lavoro eseguito alla perfezione, si volle la replica.

Ad accrescere pregio alla serata concorse la cordialissima accoglienza fatta ai molti invitati dai cortesi padroni di casa.

Cose vaticane. — Il Pontefice ha ricevuto ieri, in particolare udienza, i postulatori dei quattro nuovi Santi. I postulatori hanno fatto l'offerta dei soliti doni: cioè reliquie, incisioni, libri, ecc.

Nuove funzioni. — Pei giorni 15, 22 e 29 del prossimo gennaio, è indetta una nuova gran funzione. La beatificazione di tre venerabilità. La cerimonia sarà compiuta nella sala della canonizzazione, che sarà appositamente lasciata, come trovasi ora.

Povero cieco! — Conti Enrico d'anni 44 d'Albano, ex-industriale, tempo addietro ebbe la sventura di perdere totalmente la vista. Però la gran pratica che aveva del suo paese gli permetteva, abbenchè cieco, di girare per le vie a tastoni e con l'aiuto di un bastone. La sera del 17 corrente, circa le sei, passava per la via del Corso in Albano; in quel frattempo transitavano molte vetture e carretti; uno di questi lo investì, lo gettò a terra, ed una ruota gli passò sul femore destro fratturandoglielo. Stante l'oscurità non fu riconosciuto il carrettiere, ed i testimoni presenti non vollero palesarlo. Il Conti venne trasportato all'ospedale. Nella migliore ipotesi la sua guarigione non potrà effettuarsi in meno di 60 giorni.

Ballo, vino e sue conseguenze. — Domenica sera in una osteria di via Trionfale fuori di porta Angelica, si ballava con tutto l'ardore, come se il carnevale fosse al suo termine. Molti ballerini eccitati anche dal troppo vino bevuto non lasciavano in pace le poche ballerine disponibili. Uno di quelli, era il muratore Riscitalli Pietro, che ad ogni costo e prepotentemente pretendeva voler ballare con certa Caterina, ad onta della proibizione del marito di costei, Bianconi Angelo, d'anni 28, d'Aquila, falegname. A tale diniego il Riscitalli provocò un tale disordine, che il proprietario dell'osteria fu costretto di cacciarne tutti, e chiudere il negozio non volendo compromettersi. Usciti che furono, Riscitalli, a cui i fumi del vino salivano sempre più al cervello, riaccese la questione col Bianconi, ed estratto un lungo coltello glielo immerse quasi tutto nel petto, producendogli una ferita per la quale si dispera di salvarlo. Il feritore diedesi immantinenti alla fuga; ma la stessa notte, gli agenti di P. S. che lo ricercavano, poterono rintracciarlo ed assicurarsi di lui.

Programma dei pezzi che verranno eseguiti oggi 20 dicembre, dal corpo musicale del 37° reggimento fanteria dalle ore 3 alle 4 1/2 pom. al Pincio:

1. Marcia, Matacena.
2. Mazurka « Elogio al bel sesso, » Strauss.
3. Sinfonia « Stabat Mater. » Mercadante.
4. Duetto « Il Barbiere di Siviglia, » Rossini.
5. Atto 1° « I Promessi Sposi, » Ponchielli.
6. Galop, N. N.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

19 Dicembre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	750.1	tutto cop.	—	3.3	0.1
Domodossola	756.9	3/4 cop.	—	5.2	-0.9
Milano	758.8	tutto cop.	—	4.1	3.0
Venezia	758.3	tutto cop.	calmo	4.6	3.2
Torino	758.9	nebbioso	—	4.1	-0.8
Parma	759.3	tutto cop.	—	4.5	3.1
Modena	758.8	tutto cop.	—	5.7	1.2
Sarzana	756.6	3/4 cop.	calmo	10.3	7.7
Pesaro	758.1	tutto cop.	calmo	8.0	3.7
Porto Maurizio	757.0	1/4 cop.	agitato	10.7	7.0
Firenze	757.1	3/4 cop.	—	8.0	5.5
Urbino	758.4	tutto cop.	—	8.8	3.0
Ancona	758.0	nebbioso	l. mosso	11.8	6.0
Livorno	757.2	1/2 cop.	mosso	11.5	5.5
Città di Castello	758.6	tutto cop.	—	8.3	2.0
Camerino	757.3	tutto cop.	—	8.3	1.7
Aquila	758.7	tutto cop.	—	6.6	1.5
Roma	758.1	nebbia fit.	—	12.2	2.4
Foggia	759.0	pioggia	—	13.4	5.9
Napoli	758.6	pioggia	agitato	13.2	8.9
Potenza	760.1	pioggia	—	8.8	2.8
Lecce	760.1	3/4 cop.	—	19.0	8.3
Cosenza	763.2	nebbioso	—	11.4	6.6
Cagliari	761.2	tutto cop.	calmo	16.5	8.0
Palermo	762.3	tutto cop.	calmo	16.9	7.8
Caltanissetta	764.3	tutto cop.	—	11.0	5.0

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

L'inaugurazione della nuova sala Dacci (via Nazionale) è avvenuta sotto lieti auspici, vale a dire con un brillante concerto della valente pianista signorina Cognetti. Il pubblico era numeroso e scelto e rimase soddisfattissimo del programma e dell'esecuzione. La signorina Cognetti si è fatta udire in vari pezzi appartenenti ad autori diversi: Liszt, Sgambati, Glück, Beethoven, Tausig, Chopin. Di tutti interpretò mirabilmente lo stile, ma i pezzi in cui si ammirarono maggiormente le sue qualità, furono la *Gavotta* di Sgambati e l'*Etude de concert* di Liszt. È una esecutrice sicura, elegantissima, meritevole veramente del grandissimo successo ottenuto ieri.

— La Società filodrammatica romana darà una rappresentazione la sera del 20 dicembre, alle ore 7 1/2, nel proprio teatro in via Sforza Cesarini.

Reale Accademia delle scienze

DI TORINO

Adunanza della Classe di scienze fisiche e matematiche del 18 dicembre 1881.

Presiede il vice-pres. comm. prof. RICHELMY

In assenza del socio segretario senatore Gaspare Gorresio funziona da segretario il socio Domenico Pezzi.

Il socio Ermanno Ferrero offre alla Classe un esemplare di una sua recente pubblicazione: *Lettres de Henriette-Marie de France reine d'Angleterre à sa soeur Christine duchesse de Savoie* (Turin 1881).

Il socio Vincenzo Promis legge una notizia intorno ad una iscrizione romana, testè rinvenuta a Torino ed acquistata dal R. Museo d'antichità.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 dicembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto, 17 novembre, che costituisce in ente morale l'Asilo infantile di Calizzano (Genova).

3. R. decreto, 17 novembre, che approva la riforma dell'Opera pia Ferragalli.

4. R. decreto, 20 novembre, che autorizza il comune di Barbona, provincia di Padova, a trasferire la sede municipale dalla frazione di Lusia in quella di Barbona.

5. R. decreto, 20 novembre, che modifica la Commissione per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1879.

6. Regio decreto 20 novembre, che autorizza il comune di Castiglione-Fibocchi ad applicare la tassa di famiglia.

7. R. decreto 18 dic., che convoca pel 7 gennaio il collegio elettorale di Calatafimi, affinchè proceda alla elezione del suo deputato. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 15 stesso mese.

8. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione, nel personale giudiziario, nel personale dipendente dal ministero dell'interno e nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato ha proseguito, nella seduta di ieri, la discussione del progetto di riforma elettorale.

Eccetto alcuni articoli inviati all'Ufficio centrale, il Senato approvò il progetto di riforma, cogli emendamenti dello stesso Ufficio, sino all'art. 98.

Sull'articolo 45 il presidente del Consiglio dichiarò che il ministero intende di insistere sullo scrutinio di lista, che considera come un perfezionamento della nuova legge.

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione dei capitoli concernenti le Università fu ieri nella Camera vivace, imperocchè vennero sollevate alcune delle questioni trattate nella discussione generale del bilancio d'istruzione pubblica.

L'on. ministro diede spiegazioni ai vari oratori che gli diressero raccomandazioni speciali, delle quali promise tener conto.

L'on. Bonghi ha trattato la questione della sospensione dall'insegnamento e dallo stipendio del prof. Sbarbaro, il quale ha inviato alla Camera una petizione.

L'on. ministro dichiarò che non intendeva accettare la discussione su quel fatto, che è ancor pendente davanti al Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

La Camera fu dello stesso parere, imperocchè, ad un ordine del giorno dell'on. Bonghi opposta dall'on. Crispi la questione pregiudiziale, questa fu accolta dall'assemblea alla quasi unanimità.

Furono approvati i capitoli del bilancio d'istruzione fino al 31.

Oggi proseguirà la discussione.

Il presidente del Consiglio pregò la Camera di discutere il bilancio dell'interno appena compiuta la discussione di quello dell'istruzione.

La domanda dell'onorevole ministro fu accolta, e il bilancio dell'interno si discuterà appena votato quello dell'istruzione, cioè, probabilmente, oggi stesso.

La Commissione generale del bilancio

A proposito di una dichiarazione che l'on. La Porta presidente fece, in nome della Commissione generale del bilancio, circa ad un ordine del giorno, l'on. Comin fece una strana osservazione sul cómpito di quella Commissione, che egli avrebbe preteso limitare all'esame delle cifre, quasichè la prima delle Giunte parlamentari sia un ufficio di ragioneria.

L'on. presidente della Camera rivendicò il diritto della Commissione del bilancio e l'on. La Porta rispose, con vigore, alle osservazioni dell'on. Comin.

Applaudite dalla Camera furono le parole colle quali l'on. La Porta dichiarò che la Commissione generale non ha mai portato la passione di parte nell'esercizio delle sue funzioni.

Siccome l'on. Comin non fece alcuna proposta, la Camera non fu chiamata a deliberare con un voto formale sulla strana questione sollevata da quel deputato, e quell'incidente non ebbe seguito.

IL PARTITO MINISTERIALE

Questa sera (19) è convocato il partito ministeriale nella sala del ministero d'istruzione pubblica.

Consiglio d'agricoltura

Ieri, il Consiglio d'agricoltura ha posto termine all'esame del disegno di legge sugli imboschimenti; ha esaminato la proposta per promuovere l'orticoltura, e dopo aver preso notizia dello stato della questione fillosserica in Italia, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Convinto che l'esperienza nostra ed i « fatti verificatisi negli altri Stati europei « devono persuadere il paese della necessità e della possibilità di continuare energicamente la lotta contro l'infezione coi « mezzi attualmente riconosciuti i migliori « e con quelli che il progresso della scienza « additerà i migliori in avvenire, esprime « all'Amministrazione centrale col proprio « plauso la speranza che verrà e saprà « continuare in questa benefica azione contro i progressi della fillossera, e manda « i suoi ringraziamenti agli agenti dell'Amministrazione, che provvedono sui luoghi, « con tanta attività e tanto coraggio, all'applicazione di così difficili e delicate « misure. »

Oggi, il Consiglio stesso terrà adunanza alle 9 ant.

La Germania ed il Vaticano

Telegrafano da Roma alla *Tribüne* che il Papa si mostra sempre risoluto ad abbandonare Roma.

L'internunzio Spolverini ed il nunzio Vannutelli ricevettero l'incarico di agire con tutta l'energia presso il centro onde ottenere una conciliazione fra esso ed il principe di Bismarck.

— Secondo notizie telegrafiche della *Neue Freie Presse*, sarebbero giunte col corriere del 15 a Roma lettere autografe dell'imperatore Guglielmo e del principe di Bismarck al Papa.

Stampa inglese

Tutti i giornali inglesi del 16 considerano l'assoluzione di Rochefort come la condanna dell'intera politica tunisina dell'ultimo gabinetto per parte della nazione francese, ciò ch'è graditissimo ora all'Inghilterra nella fase attuale della quistione dell'Egitto.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18. — Elezioni di deputati. — Parigi, 18° circondario: Lafont, socialista, eletto per surrogare Clémenceau. — Lione: Lagrange, radicale, ebbe 4674 voti e riuscì eletto contro Humbert, socialista, il quale ebbe voti 4061.

Vienna, 18. — L'imperatore è arrivato stamane a Vienna.

Da oggi è permesso l'ingresso nell'interno del teatro incendiato solamente agli operai ed alle persone addette alla direzione dei lavori per sostenere i muri danneggiati del fabbricato.

Dalla lista pubblicata oggi, risulta che le vittime dell'incendio ascendono in totale a 620.

New-York, 17. — Il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Società Florio è partito diretto pel Mediterraneo.

Londra, 19. — È smentito che la regina aprirà il Parlamento personalmente.

Il *Morning-Post*, contrariamente all'asserzione di qualche giornale, dice che sir Augustus Paget ha anzi felicitato l'on. Mancini pel suo discorso sulla politica estera.

Il *Times* dice che venne scoperto un nuovo complotto a Gatschina per far saltare lo czar, e che parecchi ufficiali furono arrestati.

Madrid, 19. — L'interpellanza alla Camera sull'affare di Borneo è fissata a martedì.

Alcuni curati di Santander, per non eccitare la popolazione, ricusano di obbedire al vescovo.

Parigi, 19. — Elezioni di deputati. — Furono eletti: ad Aix, Leydet, radicale; a Arles, Granet, opportunista; a Bagnères, Devès, ministro di agricoltura.

Dublino, 19. — La polizia sequestrò in due case una quantità di armi e munizioni. Furono eseguiti quattro arresti. Molte persone sono compromesse in Irlanda ed in Inghilterra.

Parigi, 19. — Gli arbitri decisero non doversi pubblicare i documenti di Bokhos, per ragioni di ordine generale.

RIVISTA COMMERCIALE

Estero

Cereali.

New-York. — La tendenza de' cereali nei cereali su questo mercato, accenna al ribasso. Le variazioni sono però senza importanza tenuto conto de' corsi della precedente settimana.

Il frumento rosso disponibile, resta a 1 doll. 43 0/0; d.° corrente del mese in ribasso di 3/4 cent. a 1 doll. 41 3/4; d.° a consegna gennaio in ribasso di 1 cent., a 1 doll. 44 0/0; d.° per febbraio in ribasso di 1 cent. a 1 doll. 46 3/4; per ogni bushel di 35 litri.

Grani di primavera n° 2 disponibili senza cambiamento, a 1 doll. 35 cent. il bushel.

Granone, stazionario a 71 cent. piuttosto pesante.

Farine extra-state disp. invariate da 5 doll. 15 a 5 doll. 35 cent. il barile di 88 chilogrammi.

Londra. — Arrivi alla costa inglese tre carichi, 2 di frumento (stearmes) e uno di avena.

A Mark-Lane, la concorrenza è molta.

I bei campioni di frumento inglese, sono tenuti a prezzo intero; ma le qualità inferiori si vendono difficilmente anche a prezzi in ribasso.

Buona domanda pel consumo in grani stranieri.

Germania, Amburgo e Berlino, sono in calma. Colonia accenna a fermezza sui grani e sulle segale.

Belgio. — I frumenti sono ben tenuti, ma gli affari sono limitati. Le segale sono in ribasso di 25 cent. con transazioni ristrette. Gli orzi sono fermi.

Francia. — Mercati interni. Le notizie pervenute dai diversi mercati dei dipartimenti accennano ad una generale fermezza; i prezzi si mantengono con tendenza al rialzo; le importazioni sono però più abbondanti e i mercati più frequentati; ma i bisogni dei mugnai sono grandi; essi sono quasi interamente sprovveduti.

Nei porti della Francia gli affari sono calmi e i prezzi senza cambiamento.

Parigi. — Le farine di speculazione, alla riunione del Louvre, sono tenute senza vigore; i corsi non variano.

Le farine di consumo rimangono al loro prezzo precedente, cioè tra il 63 e il 72.

La marca Abel-Leblanc si quota a 67.

I grani sono sostenuti; le segale e le avene calme.

Interno

Cereali.

Novara. — Mercato ben provvisto, ma calmo, con affari limitati. Risi offerti; compratori riservati.

Riso nostrano da lire 21 35 a 24 60; bertone da lire 21 35 a 21 75; frumento da lire 20 20 a 20 95; segale lire 15 14 a 16; meliga da lire 14 45 a 16; avena, fuori dazio, da lire 9 15 a 9 25; risone nostrale al quintale da lire 17 a 18; detto bertone da lire 17 50 a 18.

Napoli. — Granoni nostrali da lire 19 75 a 20 50; detti esteri da 19 25 a 19 50.

Grani per dicembre duc. 2 74; per il 10 marzo 2 81 1/4

Castellammare. — Grani sempre in calma e con prezzi invariati; granoni pure in calma, con affari limitati.

Vini.

Torino. — Mentre da tutte le parti suona la nota del ribasso nel commercio dei vini, qui invece si accenna a un piccolo aumento di lire 2 nelle prime qualità, le quali si trattarono non più da lire 52 a lire 62, ma da lire 52 a 64 all'ettolitro. Le seconde qualità continuano a trattarsi da lire 46 a lire 50 all'ettolitro.

Questo aumento viene, non da maggior ricerca, ma dal maggior pregio dei vini posti in vendita. Abbiamo da aggiungere, che sono state fatte delle vendite a prezzi maggiori dei più alti limiti per le prime qualità, ma si tratta di piccola partita

Riguardo ai mercati d'origine delle nostre provincie è da notarsi che i provveditori del nostro mercato trovano facilmente a farsi le loro compere da L. 21 a L. 25 alla brenta per i vini nuovi, e da L. 12 a 14 per i vini vecchi, dei quali vi sono ancora parecchie partite ragguardevoli che aspettano i compratori.

Olii.

Napoli. — Olio di Gallipoli, per dicembre, a duc. 28 05 la salma; per marzo duc. 24 50 la salma; per maggio duc. 28; per futuri duc. 29 60 la salma.

L'olio di Gioia per dicembre a ducati 73 7/8 la botte, per marzo duc. 75 7/8 la botte, per futuri duc. 78 75 la botte.

Genova. — Nessun risveglio nell'olio d'oliva; le poche operazioni, che si fecero, furono di nessuna importanza e insufficienti a determinare un aumento, come tutti speravano.

Intanto i prezzi sempre invariati. Da Bari si pratica, pel sopraffini, L. 155, fini L. 145; mangiabili da L. 120 a 135, comuni a L. 95 al quint. f. a b. Genova fuste perdute.

Riviera Ponente sopraffini vecchi imperfetti da L. 145 a 160, e nuovi da L. 105 a 110.

Petrolio.

Genova. — Mercato sostenuto.

Pensilvania S. N. pronto:

Barili L. 19 50 a 20 50 sch. di dazio.
Casse » 21 50 a 22 » »
Barili » 62 50 a 63 sdaz. al vagone.
Casse » 60 » »

Sete.

Milano. — L'andamento degli affari continua stentato.

Però alcune transazioni si verificarono durante l'ottava, nelle greggie belle correnti 9/11 e 10/12 per bisogni di torcitoi a prezzi invariati. Nei lavorati le vendite furono limitate ai pochi incontri del momento, che riflettono specialmente balle isolate nei titoli da 18 a 24 denari per gli organzini, e il genere secondario 28/34 a 30/40 per le trame.

Canape.

Bologna. — Molti contratti, superando la L. 100 per la migliore, costantemente ricercata. Oggimai i possidenti che abbiano tuttora il prodotto disponibile nella nostra piazza si contano sulle dita, e fra i più resistenti o sistematici nel vendere ogni anno a primavera.

Nel cascame greggio v'è poca vendita, a prezzi distaccati; poi che divaria troppo l'intrinseco pregio di questo scarto del tessile in un'annata, dove per turbini di vento tanta parte di piante abortiva.

Si fece:

Canapa greggia al naturale di campagna morelli sceltissimi L. 105 a 108
Partita 1.a qualità nuov. » 93 a 104
» 2.a » » » 88 a 95
» 3.a » » » 70 a 80
Stoffe e canapazzi » 45 a 55
Canapa lav. (gara) 1.a q. » 175 a 180
» » 2.a q. » 165 a 170
» » 3.a q. » 155 a 162
» » 4.a q. » 145 a 152

Coloniali.

Genova. — La tendenza del caffè continua alla calma; nella domanda poi si scarseggia sempre più, ed i prezzi per le qualità scadenti pare vogliano subire nuovi ribassi, e per ciò i nostri commissionari attendono un po' di risveglio negli affari per fare operazioni.

Negli zuccheri si nota molta calma, principalmente negli zuccheri grassi, i quali subirono del ribasso. La raffineria Ligure-Lombarda sostiene sempre il suo prodotto pronto a lire 142 50 al vagone per gli estrafini.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	17	19
Rendita italiana 5 0/0	90 57 1/2	90 60
Id. 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiarie S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

FIRENZE	17	19
Rendita italiana 5 0/0	93 — f	93 90 f
Napoleoni d'oro	20 41 c	20 42 c
Londra a 3 mesi	25 38 c	25 41 c
Francia a vista	101 80 ch	101 75 ch
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	934 — n	932 —
Azioni Fondiarie	— —	— —
Municipio di Firenze	— —	— —

VIENNA	16	17
Lire italiane (Fiorini)	46 10	46 10
Mobiliare	363 25	363 10
Lombarde	152 50	151 75
Banca Anglo-Austriaca	152 25	153 25
Austriache	332 50	333 —
Banca Nazionale	841 —	845 —
Napoleoni d'oro	9 44	9 43 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 10	47 10
Id. su Londra	118 90	118 85
Rendita Austriaca	78 15	78 15
Detta in carta	77 32	77 30
Unione Bank	142 50	141 60
Austriaca nuova (oro)	94 05	93 95
Ungherese nuova	119 75	119 80

LONDRA	16	17
Consolidato inglese	99 7/16	99 1/2
Rendita Italiana	90 1/8	90 1/8
Spagnuolo	31 1/4	31 1/4
Turco	13 7/8	14 —
Egiziano nuovo	71 5/8	71 5/8
Ottomano (1871)	72 1/2	72 1/2
Argento fino	51 3/4	51 3/4

BERLINO	16	17
Mobiliare . . . Marchi	627 —	627 50
Austriache	573 —	574 —
Lombarde	261 —	262 50
Cambio Londra (3 mesi)	20 19	20 18 1/2
Rend. italiana (cont.)	89 60	89 40
Detta (per liquid.)	89 60	89 30
Azioni tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	14 30	14 40
Prestito russo	91 10	91 20
Prestito russo orientale	59 20	59 10
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	214 05	214 25

Dopo Borsa: — Mobiliare 626 50. Austriache 572 50 Lombarde 262 —.

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell' *Opinione*.

Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti.

Per la quarta pagina . . . . L. 0,30
Comunicati in quarta pagina . . . . » 0,50
Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . . » 1,50

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale
L'OPINIONE

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 87 piano terreno **Roma**

Milano - ***FRATELLI TREVES, EDITORI*** - *Milano*

UFFICIO ABBONAMENTI IN MILANO, CORSO VITTORIO EMANUELE N. 30

A GIORNI USCIRÀ IL PRIMO FASCICOLO

SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATO CON DISEGNI ORIGINALI

DI

CESARE BISEO

DEL

COSTANTINOPOLI

DI

EDMONDO DE AMICIS

Un fascicolo alla settimana di 16 pag. riccamente illustrato

Centesimi 50 al fascicolo

ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA L. 20. — STATI DELL'UNIONE POSTALE L. 25 (ORO)

DISTILLERIA A VAPORE

G. BUTON e C.,

proprietà Rovinazzi.

Bologna

Distinta con 28 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Gran Medaglia d'Oro* alla Esposizione di Parigi

Specialità dello Stabilimento:

Elixir Coca, Amaro di Felsina, Eucalyptus, Monte Titano, Doppio Kümmel, Lombardorum, Diavolo, Colombo, Liquor della Foresta, Guaranà, San Gottardo Alpinista Italia ecc.

Assortimento di Creme ed altri Liquori dei

Gran Deposito di Vini scelti

ESTERI E NAZIONALI.

Sciroppi concentrati a vapore per bibite

Deposito del BENEDICTINE dell'Abazia FECAMP.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai Signori Azionisti, che a partire dal 1. Gennaio prossimo le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la Cedola XXIII (Coupon) di L. 12,50 delle Azioni vecchie per il semestre d'interesse scadente il 31 dicembre corrente

a	**Firenze**	presso	la Cassa Centrale della Società
»	**Ancona**	»	» dell'Esercizio id.
»	**Napoli**	»	» » id.
»	**Milano**	»	il Sig. Giulio Belinzaghi
»	**Torino**	»	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
»	**Roma**	»	la id. id. id.
»	**Livorno**	»	la Banca Nazionale nel Regno d'Italia
»	**Genova**	»	la Cassa Generale
»	**Venezia**	»	il Sig. Jacob. Levi e Figli
»	**Parigi**	»	la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale
»	**Ginevra**	»	il Sig. Bonna e C.,
»	**Londra**	»	i signori Baring Brothers e C.,

al cambio che sarà ulteriormente stabilito

Parimenti al 1. gennaio prossimo saranno rimborsate unicamente presso l'Amministrazione Centrale della Società in Firenze, le Azioni estratte al 12. sorteggio del 15 volgente, cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni portatore di Azioni estratte riceverà, all'atto del rimborso, la Cartella di godimento al Portatore, di cui all'Art. 54 degli Statuti Sociali.

Ai portatori di certificati interinali di Azioni di nuova emissione (1881) sarà inoltre pagata in L. 2,95 la Cedola n. 1 per interessi 5 0[0], a detta epoca, sulle L. 2,50 importo del 1. e 2. versamento.

Firenze li 16 Dicembre 1881

La Direzione Generale

SI REGALANO 1000 LIRE

A chi proverà fabbricare una **tintura** per capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed instantanea non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli, e morbidi, come prima dell'operazione: La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diverse.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano *si fanno gli esperimenti a gratis.*

Solo ed unica vendita della vera Tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34** *sotto il Palazzo Calabritto* (Piazza dei Martiri). Napoli. — Prezzo L. sei

Tutt'altra vendita o deposito deve essere considerato come contraffazione, e di queste non havvene poche.

Depositi in ROMA E Mantegazza 91 via Cesarini - G Giardinieri Corso 424 - De Angelis, Corso 24 — in FIRENZE Torello Bernini, 2 via Rondinelli - Carocci, Via Calzaiuoli - Ufficio Pubblicità *La Nazione* Piazza S. Firenze — LIVORNO Berlinciion 2 via S. Francesco — LUCCA Lucioni e C. negozianti via S. Girolamo — BOLOGNA Casamorati Loggia allo Pavaglione - Franchi e Bavesi Mercato di Mezzo — TORINO Meynardi 16 via Barbaroux REGGIO CALABRIA F.lli Aloj 125 Corso Garibaldi — CASALE MONFERRATO Andrea Mascinelli via del Duomo - G. Galerandi 23 via Roma — CUPRAMONTANA Laminio Leone farmacista — BADIA POLESINE Act. Cazzola farm. alla Salute — BRINDISI Andrea Tanzarella 9 via Spirito Santo - Benigno Cellie farmacista - Antonio Pedio profumiere Strada Amena 24 — PAVIA Faruffini Luigi farmacista.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI
E DELLE STRADE FERRATE

Col primo gennaio del 1882 il *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate*, entrerà nel suo IX anno di vita. Questa rivista settimanale in cui sono largamente discusse tutte le grandi questioni che riguardano l'esercizio dell'ingegneria e l'economia politica, si pubblica in Roma, ogni mercoledì, in 16 pagine, con frequenti supplementi, e contiene articoli e memorie originali delle più importanti opere pubbliche che si costruiscono in Italia e all'estero, e delle questioni più vitali che riguardano gli interessi materiali del nostro paese: notizie ferroviarie e di lavori; il riassunto delle deliberazioni del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato, le circolari, le disposizioni, le variazioni del Personale del Ministero dei Lavori Pubblici rispondendo a quelle esigenze di *attualità* che queste notizie richiedono per essere spesso volte utili

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* rende conto delle concessioni di strade ferrate, delle domande dei Municipi e Provincie riguardanti l'applicazione della legge del 29 luglio 1879 sulle ferrovie complementari, delle concessioni di ferrovie a calibro ridotto e di tramvie; dei lavori e delle forniture che si fanno al Ministero dei Lavori Pubblici, alle Amministrazioni ferroviarie, alle Provincie ed ai Comuni; in una parola, questo periodico è indispensabile per gli ingegneri, industriali e accollatari e per tutti quelli che s'interessano dello sviluppo dei pubblici lavori.

ABBUONAMENTI:

Un anno L. 20 — per 6 mesi L. 12 — per 3 mesi L. 6.

Gli abbonamenti si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Roma, via della Mercede, Num. 9.

Gli abbonati riceveranno in dono la *Legge dei Lavori Pubblici* (24 marzo 1865; la *Legge che approva i provvedimenti per la costruzione di nuove linee di completamento della rete ferroviaria del Regno* (29 luglio 1879, N. 5002, serie seconda) e *modificazioni alla suddetta Legge, approvate colla Legge 5 giugno* 1881, *N. 240 serie terza* — riunite in un elegante volume di pagine 124.

IMPAREGGIABILE STRENNA PEL 1882

ANNO 8° DI SUCCESSO

PER SOLE LIRE 5 PER SOLE LIRE 5 PER SOLE LIRE 5

Chi spedisce un vaglia Postale di Lire CINQUE all' **Editore Edoardo Perino**, Piazza Colonna, 358, ROMA, riceve i seguenti generi franco di posta per tutto il regno a domicilio.

100 BIGLIETTI DI VISITA con cartoncino Filadelfia imitazione Litografica (scrivere chiaro il nome).
50 ELEGANTI BUSTE per i detti Biglietti.
1 AGENDA TASCABILE per annotazioni giornaliere pel 1882.
1 ALMANACCO A SFOGLIARE Gastronomico di lusso pel 1882.
1 ALMANACCO murale commerciale Romano stampato a due colori con annotazioni pel 1882.
2 ELEGANTISSIMI almanacchi da portafoglio pel 1882.
1 ROMANZO col titolo Enrico di C. Corminelli di pag. 350.
1 CARTA Geografica d'Italia colla rete delle ferrovie presenti e future di grandezza 93 76 cent. venduta sempre L. 6.
6 AUGURI UMORISTICI pel Capo d'Anno
12 COSTUMI DELL' ESERCITO Italiano cromo litografia legati in elegante Album.

Tutto si spedisce franco di porto mediante Vaglia Postale di L. **5** presso il sig. Edoardo Perino Editore Piazza Colonna, 358, Roma, ogni ordinazione viene fatta a rigore di Posta corrente. Per l'estero a chi desidera Carta Fantasia a lutto, aumento L. **1.**

Scrivere chiaro nome e indirizzo.

HOGG, Farmacista, 2, Via Castiglione, PARIGI; solo proprietar.

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è **naturale e assolutamente puro**; la sua efficacità constatata da un'esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro le **Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Sergiginl, Indebolimento generale**, ecc., ecc., e per fortificare i **fanciulli deboli** e **delicati**; essendo quest'olio di sapore aggradevole e facile a prendersi.

Diffidare degli olii comuni e soprattutto di tutte quelle composizioni *immaginate* per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto, di renderlo più efficace o più aggradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'avere il *vero Olio di Fegato di Merluzzo* **naturale e puro**, procurarsi l'**OLIO di HOGG**, che non si vende che in *flacone triangolare*, modello riconosciuto anche dal *Governo Italiano* come proprietà esclusiva.

QUEST' OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: A. MANZONI e C. a Milano e via della Sala, 14-16. — Roma e via di Pietra, 91.

STABILIMENTO MECCANICO E FONDERIA

MEDAGLIE		MEDAGLIE	
Napoli	1853	Parigi	1867
Firenze	1861	Napoli	1871
Londra	1862	Vienna	1873
Foggia	1865	Portici	1875
		Caserta	1879

GUPPY e C.

INGEGNERI MECCANICI E COSTRUTTORI

NAPOLI

MACCHINE e CALDAIE a vapore di qualunque grandezza per l'industria e la Marina — MACCHINE LOCOMOBILI e SEMIFISSE — FILANDE DA SETA complete con motore a vapore o senza — MOLINI PERFEZIONATI per frumento, granone, sommacco, ecc. — MACCHINE PER PASTEFICI — TROMBE CENTRIFUGHE per bonifiche e per gli esaurimenti in generale — TROMBE ASPIRANTI E PREMENTI per miniere per elevare l'acqua a grandi altezze — TURBINI ed altri motori idraulici

SPECIALITA'

MACCHINA per l'estrazione dell'olio dalle olive, dai semi di lino di cotone, ecc., cioè: TORCHI IDRAULICI di ogni grandezza con gabbia PRIVILEGIATA — STRETTOI a vite alla Lucchese, alla Calabrese, alla Toscana, ecc. — FRANTOI per olive — SCHIACCIATOI Per semi — RISCALDATORI, ecc.

Indirizzo: per lettere e telegrammi Guppy e C. Napoli.

PREZZI DISCRETI. Da non temere concorrenza. LAVORI PRECISI.

IL MANUALE DEL MOZZO

COMPILATO DA

ALBERTO DE ORESTIS

Luogotenente di Vascello

Adottato nelle scuole di marina

Breve, conciso, semplicissimo esso contiene, quanto basta per dare una prima sgrossatura a quei giovinetti che si dedicano alla vita del mare.

(Dalla *Rivista Marittima*)

Seconda edizione. - Una Lira.

Vendibile presso l'Agenzia d'annunzi del G.le «l'Opinione»

RICORDI DELLA GIOVINEZZA

DI

ALFONSO LA MARMORA

editi per cura di

LUIGI CHIALA

Decima edizione rifatta e compilata con lettere inedite dei Duchi di Savoia e di Genova, di Wallmoden, De Brack ecc.

L'Opera completa in 2 eleganti volumi: Lire 5 50.

Inviare vaglia, più le spese postali all'Agenzia di Pubblicità, dell'*Opinione*, via Seminario, 87 Roma.

Un libro che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della Guisa, intitolato:

La mia Casa! i miei Figli

RICORDI DI UNA MADRE.

Prezzo L. 2. — Questo romanzo fa parte della applaudita *Biblioteca delle signore* di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. - **Ho una casa mia!** Ricordi di una giovane sposa. T. Guisa (Lire 2). — II. - **L'Età della moglie** romanzo originale, della stessa autrice, (Lire 2). — III - **Seconde nozze**, seguito del precedente romanzo. (Lire 2). — IV - **Amore di donna - Amore di madre**, romanzo - **Gli ospiti**, osservazioni di un'indiscreta, della stessa autrice. (Lire 2). — V - **Memorie di una zia - Un'amicizia di Educanda**, racconti pure della Guisa, (Lire 2). — VI e VII - **La mia Creatura**, romanzo liberamente tradotto dall'inglese da Giorgio Palma. (Due volumi Lire 3). — IX - **Io solo reina d'uno maiconi** Brillante traduzione francese del volume primo. (Lire 2,50).

Rivolgersi alla Direzione del **Giornale delle Donne**, Via Po, N. 1, p. 3. in **Torino** e dai principali librai.

LA FONDIARIA
Compagnia Italiana di Assicurazioni

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8

La Fondiaria INCENDIO
CAPITALE 40 MILIONI
di lire in oro

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO
lo scoppio del gaz, del fulmine
E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI contro L'IMPRODUTTIVITA'
degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d' Amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

Vice Presidente
Comm. DOMENICO BALDUINO
Amministratore delegato
della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

La Fondiaria VITA
CAPITALE 25 MILIONI
di lire in oro

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE
miste ed a termine fisso

Partecipazione degli assicurati agli utili
in ragione dell'80 0[0]

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA
Rendite vitalizie immediate
e rendite vitalizie differite
Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI
di qualsiasi natura che possono colpire la persona

Presidente del Consiglio d' Amministrazione
Comm. Prof. PIETRO CIPRIANI

Vice Presidente
Don ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo.

Direttore Generale delle due compagnie signor **EMILIO GUITARD.**

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE CITTA' D'ITALIA

Rappresentanza Generale in ROMA: Banco A. CERASI.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Portatori di Buoni in oro che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1. Gennaio prossimo,

il pagamento della Cedola XXIV di L. 15 in oro.

per il semestre d'interessi scaduti il 31 Dicembre corrente, nonchè

il rimborso in L. 500 in oro dei Buoni estratti al 21 sorteggio avvenuto il 1. ottobre decorso:

a	FIRENZE	la Cassa Centrale della Società.
»	ANCONA	la Cassa dell'Esercizio id.
»	NAPOLI	la Cassa id. id.
»	MILANO	presso il Sig. Giulio Belinzaghi
»	TORINO	la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano;
»	ROMA	la Società id. id.
»	GENOVA	la Cassa Generale
»	LIVORNO	la Banca Nazionale del Regno d'Italia;
»	PARIGI	la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi
»	GINEVRA	la Banca id. id.

Firenze, 16 Dicembre 1881 (1)

La Direzione Generale.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE
ROMA — Via del Seminario, n. 87 — ROMA

Essendo fornita di un grande e svariato assortimento di caratteri delle miglior fonderie, nonchè di macchine grandi e piccole, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine e precisione a prezzi discreti.

Autorizzata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

ACQUA ANATERINA

di dott. I. G. POPP

I. r. dentista di Corte

in Vienna, Città, Bognergasse Nr. 2

Preferibile a tutte le altre acque dentifrice come preservativo contro le malattie dei denti e della bocca, contro la putrefazione ed il guastarsi dei denti. Di benissimo odorato e gusto, fortifica le gengive e serve come un insuperabile mezzo per pulire i denti.

Bott. grande a L. it. 4; mezzana a L. it. 2,50; e piccola a L. it. 1,35.

Pasta anaterina di dott. POPP per pulire e mantenere i denti, preserva dal cattivo odore e dal tartaro. Prezzo d'un vaso L. it. 2.

Pasta aromat. pei denti di dott. POPP il miglior mezzo per curare e mantenere la gola ed i denti. Prezzo 85 cent. per pezzo.

Polvere veget. pei denti di dott. POPP essa pulisce i denti, li rende bianchissimi ed allontana il tartaro. Prezzo per una scatola L. 1,30.

Piombo pei denti di dott. POPP per turare da se stessi i denti bucati. L. it. 3,25.

Sapone di Erbe di dott. POPP celebre per sua influenza all'abbellimento della carnagione, e provatissimo contro tutti i difetti cutanei (in pacchi originali sugg. 80 cent.)

☞ DA OSSERVARE: Per garantirsi contro le falsificazioni avverto il P. T. Pubblico che su ogni flacon Acqua Anaterina oltre alla marca di garanzia (firma: Hygea und Anatherin-Präparate) si trova favolta esternamente con una copertura dorata ed acquarello chiaramente l'aquila imperiale e la firma. — DEPOSITI in

Roma, farmacia Inglese di N. Sinimberghi via Condotti, 64 65 66: farmacia C. Ottoni, via del Corso, 199; A. Manzoni e C.; L. Desideri, piazza di Tor Sanguinia, 15, e S. Ignazio, 57A, così detta della Minerva. In Napoli, F. Kernot, farm. P. d'Emilia, farm. E. P. Viappian prof.; Firenze, farm. Janssen, Via Borgo Ognissanti, 26; farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17: Milano, A. Manzoni e C., e farmacisti

riconosciuto da tutto il mondo come il migliore e più perfetto di tutti i saponi di toilette.

Specialità.

Estratti d'odori, Acqua di Cologna, Vinaigres de toilette, Polvere di riso, Pomate, Olii ed ogni genere di profumerie fine.

Qualità superiore.

I prodotti di questa accreditatissima fabbrica si vendono nelle principali profumerie e farmacie ecc.

Fornitore della casa Reale di Spagna

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL DR. DE JONGH

CAVALIERE DELL' ORDINE DI LEOPOLDO DI BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFICIALE DELL' ORDINE di SAN MAURIZIO e LAZZARO D'ITALIA.

Riconosciuto dalle prime autorità mediche essere indubitabilmente il più puro, come il più grato al palato, ed il più efficace d'ogni altra specie

Per casi di CONSUNZIONE e di MALATTIE di PETTO, DEBOLEZZA GENERALE, DEPERIMENTO INFANTILE, RACHITIDE e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie capsulate nelle principali farmacie.

☞ AVVERTIMENTO IMPORTANTE. — *Onde evitare le numerose contraffazioni, occorre esigere che sul lato della capsula patentata di BETTS & Co., si trovino impresse le firme* Dr. DE JONGH e ANSAR, HARFORD & Co.

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co., 77, Strand, Londra.

Depositari in Roma, EGIDI e BONACELLI piazza Tor Sanguigna. N 1 SOCIETA' FARMACEUTICA ROMANA, via Nazionale palazzo Colonna, A. MANZONI e C, via di Pietra, 90 91

(SELF-HELP)

Chi si aiuta Dio l'aiuta

ovvero

STORIA degli UOMINI

che dal nulla seppero innalzarsi ai più alti gradi in tutti i rami della umana attività.

DI

SAMUELE SMILES

Nuova traduzione di Cesare Donat

Un volume di 336 pagine col ritratto dell'autore L. 2 50.

LIBRI presso l'agenzia d'annunzi dell' *Opinione* trovasi vendibile un assortimento di libri editi dai F.lli Treves di Milano colle più recenti pubblicazioni uscite nel corrente anno

VINO vecchio per famiglia Se ne ha un gran deposito. Zagarolo L. 6 e 7,50. Velletri L. 9 Magino L. 11 il quartarolo. Ordinazione anche per posta Via Campo Marzio N. 75. — Previno.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

Sig.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. La di lui azione è certa ed istante, facendo perentoriamente sparire la cascaggine. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre esterno, il rinvigoritore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Roma presso G. Bragia Corso 344, 345 e N.C. Sinimberghi via Condotti 64 al 66. farmacia inglese G. Baker piazza di Spagna 41, e 42.

62 PEZZI DI CRISTALLO

Per sole Lire 20

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Magnifico Servizio in Cristallo

12 Bicchieri per acqua
12 » per vino
12 » per vino fino
1 Compotier glacee
4 Caraffe da vino
2 » per acqua
2 porta sale
2 porta stecchi
1 Vinaigrier

con **REGALO** di un elegante servizio da liquori in Cristallo di Boemia per 12 persone, con piatto di cristallo e caraffa. Aumento L. 5 si spedisce tutto con bicchieri a calice.

Spedire vaglia postale ad IGNAZIO BROD, Piazza Castello 15 Torino. — Franco d'imballaggio e di vettura. Catalogo gratis.

Per averlo franco di porto nel Regno, spedire 3 lire in più.